

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Elezioni e Scuola

La farsa

è finita?

La scelta del Ministro Lombardi non poteva non cadere, essendo uomo di fede cattolica, che nei giorni della settimana santa per dare il grande annuncio: "Scuole aperte anche di pomeriggio", ben sapendo, che tale innovazione sarà l'ennesima croce per il personale

Agostino Scaramuzzino

della scuola (Presidi, docenti e ATA) già "provato", specie al superiore, dall'esperienza dei corsi di recupero.

Un giornale della capitale giovedì 4 aprile sottotitolava "nasce l'autogestione controllata". No, sig. Ministro, così proprio non va: quest'ultimo regalo se lo poteva risparmiare!

Non conosciamo la Sua direttiva, ma dalla stampa abbiamo avuto alcune anticipazioni: "Biblioteche aperte" (quali)?, aule disponibili, computer aperti (!), bar interni e servizi mensa aperti (sic) e naturalmente c'è anche lo zucchero per gli insegnanti: "saranno pagati come da contratto" (!)

Non Le pare di aver superato ogni limite di umana decenza? A meno che la Sua ultima "pensata" non debba essere ricondotta — per i motivi

(continua in quarta pagina)

Convention U.G.I.L.

Nei giorni 16 e 17 marzo 1996 si è tenuto a Roma al Palazzo dei Congressi la Convention Nazionale dell'UGIL (Unione Generale Italiane del Lavoro) la nuova organizzazione sindacale sorta con lo scopo di unificare la miriade di sindacati autonomi (Confederazioni comprese) che in questi ultimi anni si sono opposti alla politica di CGIL-CISL, UIL. Riportiamo qui di seguito una sintesi dell'intervento di Mauro Nobilia coordinatore Generale dell'UGIL.

Un sindacato nuovo...

La domanda che ci è pervenuta da più parti è: perchè l'Ugil? C'è effettivamente bisogno di un soggetto sindacale nuovo?

Ebbene, la risposta è senz'altro affermativa per chi conosce la storia sindacale e ne vive la realtà.

Ripercorrere la storia del movimento sindacale significherebbe ripercorrere circa 200 anni di storia, non solo nazionale, in ordine alle motivazioni della sua nascita, del suo agire, delle avversità e delle vittorie che ha incontrato e delle concezioni che lo hanno animato.

Sarebbe utile per meglio comprendere l'oggi e per meglio impostare il domani. Ma il tempo non lo consente.

Un aspetto comunque va sottolineato, comune a tutte le esigenze e a tutte le epoche: l'unità del mondo del lavoro, presente sia nella concezione laica che in quella cattolica.

Un'unità che non ha



mai significato, se non nella concezione marxista, unicità di rappresentanza perchè diverse sono state e sono le visioni culturali e diversi i modi di concepire la società e di soddisfare gli interessi rappresentati.

Unità che invece ha sempre significato, anche se non sempre praticato, una unicità nella visione di problematiche di comune interesse da parte delle rappresentanze perchè i problemi da soddisfare sono comuni a tutti i lavoratori subordinati.

La realtà dell'oggi, invece, è ben diversa.

L'istituzione sindacale, infatti, si trova oggi stretta tra due fenomeni di diversa e contraddittoria natura: la frammentazione delle organizzazioni e la riduzione complessiva del numero degli associati.

Ed ancora il sindacato, specie quello confederale, quasi monocolo finora nella sua concezione di tutela, riceve dai lavoratori a maggior contenuto professionale e da quelli con qualifiche generiche accuse di

scarsa tutela sindacale.

Gli ultimi quindici anni, poi, lo hanno infatti visto, nella sua espressione confederale, inseguire scoppi di rabbia e di rivolta con una azione di cura terapeutica intensiva più che di prevenzione. E, di converso, lo hanno visto disattento sulla terzizzazione della economia.

Nel contempo, esso è aggredito da più parti (utenti, movimenti culturali, espressioni imprenditoriali) perchè viene visto o come fautore di disagio per la comunità o limitatore di scelte e strategie aziendali e politiche.

La ridotta disponibilità delle risorse, inoltre, accentua la complessità della sua distribuzione e la frantumazione della istituzione sindacale in una galassia di realtà non aiuta certo a ricercare una solidaristica, valida, soluzione.

La contrattazione collettiva, del resto, non è più sufficiente a rispondere da sola alle complesse e articolate esigenze del mondo del lavoro.

E il puro rivendicazionismo categoriale si scontra da un la-

to con uno scenario economico-politico di globali dimensioni e dall'altro con una rete di interdipendenze di forze.

E, ammesso per un attimo il suo soddisfacimento, esso rischia di accrescere il delta civile e sociale tra occupati e disoccupati o inoccupati, tra economie familiari, tra fasce generazionali, tra il Nord e il Sud del paese.

Si diceva della frammentazione. Un elevatissimo numero di presenze organizzate che viene definito come espressione di pluralismo.

Quello che in realtà si registra è una sorta di "pluralismo dissolvente", che non aiuta nella composizione degli interessi generali e che non si risolve nemmeno nel conseguimento di interessi particolari, data la ristrettezza delle risorse.

Tutto il sindacato, quindi, deve porsi il problema della sua frammentazione e pensare ai modi per invertirne il processo se l'ottica che lo anima non è quella di interesse di ap-

(continua in terza pagina)

DISPOSIZIONI MINISTERIALI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione Generale per l'Istruzione Secondaria di I Grado

Circolare n. 95
Prot. n. 31735

OGGETTO: D.M. 13 febbraio 1996 - Nuova disciplina della sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale.

Si trasmette l'unito decreto ministeriale 13 febbraio 1996, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, concernente la nuova disciplina della sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale, in sostituzione di quella di cui al precedente D.M. 3 agosto 1979.

Il ridisegno della normazione secondaria che disciplina la specifica esperienza sperimentale si è reso necessario per una serie di motivi di cui si indicano i più significativi:

— La necessità di superare l'anomalia costituita dalla mancata previsione di una tabella nazionale di valutazione dei titoli degli aspiranti all'insegnamento di strumento, al fine di eliminare la divergente discrezionalità affidata alle Commissioni provinciali e ricondurre il reclutamento a criteri unitari;

— un notevole disallineamento rispetto alla normativa primaria oggi vigente sia in materia di supplenze annuali e temporanee che di utilizzazione del personale docente a tempo indeterminato in posizione di soprannumerarietà;

— il mutato contesto sociale e culturale nel quale l'esperienza si colloca, caratterizzato da un'accresciuta richiesta di fruizione della cultura musicale da parte di fasce sempre più estese di utenza;

— l'opportunità di una migliore definizione del ruolo e della professionalità dei docenti di strumento musicale che debbono offrire garanzie con riguardo al possesso di competenze, sia tecniche che pratiche, nonché di titoli didattici ed artistici.

Tutto ciò ha comportato la riconsiderazione e l'adeguamento della disciplina contenute nel D.M. 3 agosto 1979, rivista in un'ottica sistematica coerente con le linee di una riforma complessiva degli studi musicali nel nostro ordinamento. Da tali premesse è scaturita l'attribuzione ai corsi di una conformazione e una finalizzazione del tutto peculiari, infatti, pur non avendo conferito agli stessi un taglio segnatamente pre-professionalizzante, in quanto ciò avrebbe configurato un innesto improprio sul tessuto di un segmento scolastico portatore di finalità squisitamente educative, tuttavia sono stati giustamente valorizzati gli aspetti legati alla qualità dello specifico insegnamento.

Dopo queste brevi considerazioni sulle premesse teoriche e sulle linee portanti del nuovo provvedimento, del quale le SS.LL. vorranno curare la massima diffusione fra le scuole interessate, si indicano gli adempimenti amministrativi che dovranno essere curati per l'attuazione delle disposizioni contenute nel provvedimento, che dovrà esplicare i suoi effetti fin dall'inizio dell'anno scolastico 1996/97.

1. ADESIONE DELLE SCUOLE ALLE NUOVE LINEE DI IMPIANTO

Secondo quanto previsto dall'art. 11, comma 1, del D.M. 13.2.1996, i progetti di sperimentazione di strumenti musicali, elaborati ed approvati in vigenza della normativa contenuta nel D.M. 3 agosto 1979, conserveranno la loro validità limitatamente alle classi dello specifico corso per il quale essi sono stati autorizzati. Ciò significa che i relativi corsi saranno portati ad esaurimento con i contenuti e l'impianto strutturale che ne hanno contraddistinto l'attivazione salvo che per gli aspetti metodologici che sono di immediata applicazione.

Viceversa le prime classi dei corsi sperimentali, funzionanti a partire dal prossimo 1 settembre, dovranno adeguarsi, nei contenuti, e nell'impianto organizzativo, alle linee contenute nel nuovo decreto. A tal fine i Provveditorati agli Studi dovranno invitare tutte le scuole nelle quali è stata autorizzata l'attivazione di corsi sperimentali di insegnamento di strumento a far adottare da parte dei Consigli di Istituto e dei Collegi dei docenti apposite delibere di adesione alle nuove modalità organizzative della sperimentazione nonché alle linee di indirizzo strutturali contenute nell'allegato A del provvedimento.

L'adesione dovrà essere incondizionata e i Capi di Istituto dovranno essere resi edotti che la mancata adozione delle delibere richieste o la non osservanza delle norme organizzative prescritte, costituiranno motivo di immediata revoca del provvedimento autorizzativo. Al riguardo i Provveditorati agli Studi, nell'esercizio dei poteri di vigilanza loro conferiti dall'art. 10 del provvedimento, comunicheranno tempestivamente alla scrivente Direzione Generale ogni circostanza idonea ad incidere negativamente sulla prosecuzione della sperimentazione.

Si precisa che le delibere di adesione dovranno essere adottate anche dagli organi collegiali delle istituzioni scolastiche autorizzate ad attivare corsi sperimentali di insegnamento di strumenti, per la prima volta, a decorrere dall'anno scolastico 1996/97.

Le stesse dovranno essere trasmesse a questa Direzione Generale entro il 20 maggio p.v.

FORMAZIONE DEGLI ELENCHI PRIORITARI E PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI INCLUSIONE.

La revisione delle norme sul reclutamento dei

docenti di strumento costituisce una delle parti più qualificanti del D.M. 13.2.1996, soprattutto in relazione all'introduzione di una tabella di valutazione dei titoli destinata a creare condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale e di una soglia minima di punteggio per l'inclusione negli elenchi prioritari. La nuova disciplina per la formazione degli elenchi è contenuta nell'art. 6 del provvedimento ed i titoli valutabili sono quelli contenuti nella tabella B al medesimo allegata.

Le graduatorie, formulate sulla base della suddetta disciplina, saranno utilizzate per le nomine da effettuare a decorrere dal prossimo anno scolastico.

Devono ritenersi abrogate tutte le pregresse disposizioni ed in particolare quelle che prevedevano una conferma automatica nelle classi consequenziali.

I provveditori agli studi procederanno alla nomina delle Commissioni preposte alla valutazione dei titoli, nella composizione disciplinata dal comma 11 dell'articolo 6 del D.M. 13.2.1996, e, mediante ogni opportuna forma di pubblicità, inviteranno gli interessati a produrre le istanze di inclusione negli elenchi alle quali dovranno essere allegati in carta semplice tutti i documenti idonei a comprovare il

to per la valutazione del servizio prestato nello specifico insegnamento di strumento musicale nei corsi sperimentali (punto a) della categoria II della tabella di valutazione).

I posti disponibili saranno ricoperti attribuendo precedenza assoluta ai docenti di educazione musicale inseriti nell'elenco prioritario, nel loro rispettivo ordine di graduatoria. Si precisa che tale precedenza assoluta opera nei soli limiti numerici delle posizioni di soprannumerarietà eventualmente esistenti nell'organico provinciale nella classe di concorso suindicata.

In caso di esaurimento degli elenchi prioritari o di loro insufficienza rispetto ai posti disponibili, i Provveditori agli studi seguiranno le procedure succedute indicate nell'art. 6.

Come già ricordato, ogni disposizione precedente deve ritenersi abrogata e quindi non dovranno essere effettuate conferme sulla base del principio della continuità didattica così come disciplinata dal D.M. 3 agosto 1979.

Il principio, nella limitata valenza attribuitagli dal comma 5 dell'art. 6, potrà trovare applicazione soltanto a partire dalle operazioni di copertura dei posti relative all'anno scolastico 1997/98.

Nel pregare gli uffici in indirizzo di curare la

afferma, tra l'altro, che l'insegnamento nelle scuole popolari è disciplinato da una specifica normativa (D.L.C.P.S. n. 1599/47, Legge n. 326/53, art. 2 Legge n. 576/70, O.M. n. 251/70, C.M. n. 256/77, art. 47 Legge n. 270/82) e che, pertanto, le modalità di riconoscimento del relativo servizio non sono state modificate dalla O.M. n. 262/91. La materia rimane, quindi, disciplinata dalle precedenti disposizioni, riprese, per la loro attuale statuizione, dall'art. 485, comma 3, del D.L.vo n. 297/94.

2 - Servizio prestato nei centri di lettura. Con particolare riferimento al servizio prestato nei Centri di lettura si precisa l'esatta interpretazione da fornire alla su citata C.M. n. 33/92. Tale tipo di servizio potrà essere valutato, ai sensi dell'O.M. n. 251/70, così come modificata dalla successiva C.M. n. 256/77, "quando sia stato qualificato e sia stato reso nell'anno per almeno 5 mesi o per tutta la durata fissata, di volta in volta, per ciascun tipo di istituzione con il possesso del prescritto titolo di studio".

3 - Numero minimo di ore settimanali di insegnamento necessarie per il riconoscimento.

Perplessità sono state segnalate in ordine alla possibilità di procedere alla valutazione dei servizi prestati per meno di sei ore settimanali di insegnamento.

Al riguardo, si rammenta come ad una prima circolare (C.M. 7 settembre 1970, n. 275, ed allegata O.M. 7 settembre 1970) di nuova restrittiva, con la quale viene introdotta la condizione della prestazione minima di sei ore di insegnamento per la valutabilità del servizio, ha fatto poi seguito la C.M. 23 maggio 1980, n. 147, nella quale, dopo essere stato evidenziato come il suddetto minimo non trovava riscontro in alcuna disposizione di legge (circostranziata messa in rilievo da vari organi giurisdizionali), si riteneva possibile il riconoscimento dei servizi ai fini della progressione di carriera indipendentemente dal numero delle ore settimanali per le quali i medesimi erano stati prestati.

Il suddetto criterio, peraltro, è stato più di recente condiviso dalla Corte dei Conti con la deliberazione della Sezione del controllo n. 22 del 18 marzo 1992.

4 - Servizio prestato su posti di sostegno per alunni portatori di handicap.

Incertezze interpretative sono state poi manifestate anche per ciò che concerne la possibilità di valutare i servizi prestati su posti di sostegno per alunni portatori di handicap da parte di docenti forniti del titolo di studio ma privi di quello di specializzazione, peculiare per l'espletamento di tale attività.

Per siffatta problematica si segnala che la Corte dei Conti con la deliberazione 14 maggio 1990, n. 19, ha ritenuto che non possa essere riconosciuto il servizio "de quo" prestato senza il titolo di specializzazione, tesi, questa, condivisa anche dalla Magistratura Amministrativa (vedasi T.A.R. Emilia Romagna - Bologna - Il Sezione - Sentenza n. 361 dell'8 ottobre 1993; Consiglio di Stato in sede consultiva - Ricorso straordinario al Capo dello Stato, Sezione II, adunanza del 4 maggio 1994 - parere n. 1423/93 - ricorrente Guerriero).

Tale principio si deve intendere applicabile al servizio prestato in scuole di ogni ordine e grado.

5 - Servizio prestato nelle scuole di diverso ordine e grado nel medesimo anno scolastico.

Ulteriori quesiti, infine, vengono proposti per quanto concerne la possibilità di procedere alla valutazione di servizi pre-ruolo prestati nel corso del medesimo anno scolastico, in scuole di ordine e grado diversi.

Al riguardo, soccorre la nota 7 ottobre 1982 n. 30655 indirizzata al Provveditorato agli Studi di Cremona e, per conoscenza, alle SS.VV. (pubblicata anche nel supplemento ordinario n. 2 al B.U. 19 - 26 dicembre 1985 n. 51/52, pag. 101) nella quale viene precisato come nulla osti al riconoscimento in argomento a condizione che sussistano i requisiti essenziali e cioè:

1) la durata del servizio prevista, agli effetti della valutabilità dell'anno, dall'ordinamento scolastico vigente al momento della prestazione;

2) possesso, ove richiesto, del titolo di studio prescritto e, comunque, valido per effetto di apposito provvedimento legislativo;

3) attribuzione della qualifica, ove prevista.

B - PERSONALE EDUCATIVO
Si ritiene di dover precisare su questa materia le modalità e le condizioni che devono sussistere perché si possa procedere alla valutazione del servizio pre-ruolo reso da tale personale.

Com'è noto, infatti, nelle suddette istituzioni scolastiche prestano servizio gli istruitori e le istruttrici (molti dei quali già censori di disciplina, maestre istruttrici e istruitori assistenti) che, per le caratteristiche della loro attività, non possono propriamente definirsi "insegnanti" mentre l'art. 121, secondo comma, del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417 - attuale art. 398, comma 2, del D.L.vo n. 297/94 - stabilisce che nei loro confronti "si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico degli insegnanti elementari".

In ordine all'interpretazione e all'esatta portata di quest'ultima prescrizione normativa, molte sono state le incertezze, anche in sede giurisdizionale, incertezze che, nella sostanza, si sono incentrate nelle seguenti due questioni:

1) natura del servizio e sua classificazione - docente o non docente - alla luce delle disposizioni di cui alla sopra menzionata Legge 576/70 che ne consente o meno la valutabilità ai fini della progressione della carriera;

2) valutabilità o meno, sempre ai fini della progressione di carriera, del servizio pre-ruolo prestato prima dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 417/74 che ha previsto il ruolo degli istruitori.

Al riguardo occorre fare riferimento alla pronuncia della Corte dei Conti - Sezione del controllo

del 12 novembre 1992 - la quale con deliberazione n. 54/93, dopo essersi richiamata alla equiparazione di "status" tra istruitori ed insegnanti elementari prevista dall'art. 121 del D.P.R. n. 417/74, ha sancito l'assimilazione elementari prevista dall'art. 121 del D.P.R. n. 417/74, ha sancito l'assimilazione tra le due categorie di personale, assimilazione che consente di "qualificare come attività di insegnamento anche quella degli istruitori dei Convitti nazionali", con specifico riferimento alle questioni inerenti la determinazione del trattamento giuridico-economico sopra rappresentate.

Partendo, quindi, da tale presupposto, non ha ritenuto che sussistano motivi validi per negare la valutazione anche dei servizi prestati prima del 12 novembre 1974, data di entrata in vigore del più volte citato D.P.R. n. 417/74.

Alla luce di quanto fin qui esposto è possibile, quindi, procedere al riconoscimento del servizio non di ruolo prestato in qualità di personale educativo nei confronti del personale appartenente al ruolo docente e viceversa, dovendosi ritenere a questo fine gli istruitori pienamente equipararsi agli insegnanti elementari.

Peraltro, questo Ministero ha già, di fatto, seguito il predetto criterio interpretativo, predisponendo in tal senso il programma del sistema informativo finalizzato alla produzione dei decreti di ricostruzione di carriera del personale scolastico.

C - PERSONALE A.T.A.

Specifici quesiti sono pervenuti anche in merito al personale A.T.A. che può vantare un precedente servizio in posizione di non di ruolo prestato in varie qualifiche: a) A.T.A.; b) docente; c) educativo.

Al riguardo si precisa che la materia è attualmente regolata dall'art. 569 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il quale al primo comma dispone che "al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, il servizio non di ruolo prestato nelle scuole e istituzioni educative statali è riconosciuto sino ad un massimo di tre anni agli effetti giuridici ed economici e, per la restante parte, nella misura di due terzi, ai soli fini economici". Condizione richiesta per il riconoscimento dei servizi in questione è quindi soltanto quella che il servizio stesso sia prestato nelle scuole o istituzioni statali, non ponendo la norme alcun limite alla natura o al tipo di servizio, compreso quello prestato in qualità di docente.

Restano confermate le istruzioni diramate con le circolari ministeriali n. 10 dell'11 gennaio 1983 (con cui è stata trasmessa la deliberazione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti n. 1281 del 7 ottobre 1982), n. 189 del 6 giugno 1992 e n. 44 del 19 febbraio 1992.

La normativa sul riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo è stata successivamente confermata dall'art. 66 - comma 6 - del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto del personale della scuola sottoscritto il 4 agosto 1995.

D - SERVIZIO PRESTATO PRESSO ENTI LOCALI

E' appena il caso di segnalare come non può essere riconosciuto il precedente servizio non di ruolo reso alle dipendenze degli enti locali, sia nei confronti del personale docente ed educativo, sia nei confronti del personale A.T.A.

In proposito si richiama la delibera della Sezione del controllo della Corte n. 743 del 24 luglio 1977, nella quale viene precisato che "il presupposto logico - giuridico per il riconoscimento dei servizi pregressi è che questi siano prestati esclusivamente nell'ambito di un rapporto istituito direttamente con lo Stato e non già di un servizio reso nell'interesse dello Stato medesimo".

I Provveditori agli Studi, i Sovrintendenti scolastici delle province di Trento e Bolzano e gli Intendenti scolastici della provincia di Bolzano sono pregati di riprodurre la presente circolare e di trasmetterla ai Capi delle Istituzioni scolastiche ed educative di rispettiva competenza, compresi i Direttori dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti, di arte drammatica e di danza delle rispettive circoscrizioni.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gabinetto Gab/IV
Circolare n. 129
Prot. n. 19731/LM
Roma, 29 marzo 1996

OGGETTO: Riconoscimento dei servizi pre-ruolo - Integrazione circolare n. 65 del 9 febbraio 1996.

In relazione a richieste di chiarimenti pervenuti allo scrivente in merito all'oggetto, si precisa ad integrazione della circolare ministeriale n. 65 del 9 febbraio 1996 - punto C, Personale A.T.A. - che l'art. 569 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nello stabilire la misura del riconoscimento dei servizi pre-ruolo del personale A.T.A., fa salve "le eventuali disposizioni più favorevoli contenute nei contratti già stipulati ovvero in quelli da stipulare ai sensi del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29".

Le disposizioni più favorevoli, già intervenute nel precedente contratto della scuola - art. 4, comma 13, del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399, che ha esteso al personale A.T.A. la misura del riconoscimento dei servizi prevista per il personale docente - sono state confermate successivamente dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola che all'art. 66, comma 6 - nel disciplinare l'inquadramento del personale della scuola nelle nuove posizioni stipendiali - fa esplicito richiamo all'art. 4 del citato D.P.R. 399/1988.

Il Ministro

VIVERE IL MARE

Il pesce nella storia: un alimento fresco dal sapore antico

Come imparare a mangiare sano. Al via nelle scuole medie inferiori la II Campagna di educazione alimentare a favore del pesce: Una Sana Alimentazione dal Mare.

Forse non tutti sanno che... il pesce presenta un contenuto proteico pari a quello della carne ed apporta poche calorie, oltre a contenere molte vitamine del gruppo A e B.

Questa ed altre informazioni, volte a far conoscere meglio alimenti dall'alto valore nutrizionale quali i prodotti ittici, coinvolgendo un target di eccezione — i ragazzi delle scuole medie inferiori — sono parte integrante dell'opuscolo Una Sana Alimentazione dal Mare, colonna portante dell'omonima campagna di educazione alimentare promossa dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali-Direzione generale della Pesca e dell'Acquacoltura, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Nutrizione.

All'interno dell'opuscolo si trovano due concorsi, uno rivolto agli studenti — che sono invitati a realizzare una rappresentazione teatrale ispirata al mondo della pesca — l'altro ai genitori che dovranno invece compilare un questionario sui prodotti ittici in generale.

I premi in palio sono per il concorso-studenti: una "settimana azzurra" presso l'Hotel Club "Le Castella" a Capo Rizzuto, in provincia di Crotone; per quello rivolto ai genitori: una crociera di una settimana nel Mediterraneo per 4 persone, inoltre, i primi 30 estratti vinceranno un buono da un milione di lire per l'acquisto di pesce presso una peschiera di fiducia.

I termini del concorso rivolto agli studenti scadranno il 20 maggio 1996.

Per ulteriori informazioni, o per ricevere l'opuscolo rivolgersi a: Serena Del Giudice / Rubens Gaspardo (Ufficio stampa Vivere il Mare) - Tel. 06/443243571 - 44250313, fax 06/44250286.

possesso dei titoli oggetto da valutazione. La prova dell'effettivo espletamento degli incarichi potrà essere fornita con dichiarazione sottoscritta dall'interessato sotto la propria responsabilità, fermo restando, per future, la necessità di munirsi di diretta attestazione probatoria.

Fermo restando che a regime, le istanze di inclusione negli elenchi dovranno essere prodotte (art. 11, comma 3) negli stessi termini previsti dalla normativa generale sul conferimento delle supplenze, per il biennio 1996/98 il termine di presentazione delle domande da parte degli aspiranti è fissata al 10 maggio p.v. L'istanza potrà essere presentata in una sola Provincia. Ove questa sia diversa da quella nella quale l'interessato è inserito per il conferimento di supplenze lo stesso dovrà chiedere il trasferimento, entro i termini previsti dall'O.M. 371/94, nella provincia richiesta per lo strumento.

CONFERIMENTO DELLE NOMINE

In esito alla valutazione dei titoli prodotti dagli aspiranti saranno compilati elenchi, distinti per ciascuna specialità strumentale, che assumono carattere permanente e sono aggiornabili ogni triennio.

Si richiama l'attenzione sul comma 2, ultima parte dell'art. 11 a norma del quale, nella prima applicazione del nuovo decreto gli elenchi assumono una validità biennale, al fine di consentire il riallineamento della loro scadenza a quella prevista per le graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze.

I Provveditori agli studi procederanno alle nomine (o alle utilizzazioni se trattasi di docenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato) sulla base della posizione occupata dagli stessi negli elenchi prioritari per accedere ai quali gli interessati dovranno aver conseguito un punteggio complessivamente non inferiore a settantotto punti, di cui almeno trenta legati alla valutazione dei titoli artistico-professionali. Si ritiene necessario evidenziare che alla formazione dei trenta punti di cui sopra concorrono sia i titoli Artistici di cui alla Categoria III della Tabella di valutazione, sia il punteggio attribui-

massime diffusione del nuovo provvedimento e della presente circolare, si raccomanda di vigilare sulla scrupolosa osservanza delle nuove disposizioni al fine di evitare il riprodursi di quelle situazioni di divario fra normazione secondaria e comportamenti effettivi che ha determinato notevoli inconvenienti nell'applicazione del precedente D.M. 3 agosto 1979.

A tal fine la scrivente è a disposizione per fornire supporto ed assistenza per ogni eventuale quesito sulla puntuale applicazione delle norme del D.M. 13.2.1996.

Resta inteso che saranno impartite tempestivamente eventuali disposizioni in esito ai risultati del riscontro di legittimità attualmente in corso presso la Corte dei Conti.

Il Direttore Generale
Pasquale Capo

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gabinetto Circolare n. 65
Prot. n. 17287/IM
Roma, 9 febbraio 1996

OGGETTO: Comparto scuola - Riconoscimento dei servizi pre-ruolo al personale docente, educativo e A.T.A.

In relazione ai numerosi quesiti pervenuti si forniscono chiarimenti su alcuni aspetti relativi al riconoscimento di servizi pre-ruolo nei confronti del personale docente, educativo ed A.T.A.

A - PERSONALE DOCENTE
1. - Insegnamento prestato nelle scuole popolari

Con riferimento all'argomento di cui trattasi, si precisa che la C.M. n. 33 del 15 febbraio 1992

Convention U.G.I.L.

(continuazione dalla prima pagina)

parato bensì quella di reale ed efficace tutela del mondo del lavoro. (...)

Il sindacato confederale, inteso come espressione verticistica, esautorativa di ogni altra espressione, innesca sempre più spesso fenomeni di contapposizione interna quando non di separazione.

Anche il sindacato cosiddetto autonomo non ha più futuro. Non certo per la sua caratteristica di apartiticità, statutariamente comune peraltro a tutte le organizzazioni sindacali, quanto per la sua impostazione strutturale intesa come disinvolta azione categoriale che fa perdere di consistenza e di incisività all'azione dell'intero corpo sociale. (...)

Ma, del resto, anche il sindacato spontaneo o movimentista trova spazi sempre più risicati per il suo agire. Volto particolarmente al conflitto per la sua affermazione, le procedure di raffreddamento in atto e le recenti risultanze referendarie ne hanno fortemente ridimensionato espressione e potenzialità.

E' quindi, il sindacato tutto che dovrebbe ripensarsi. (...)

E' proprio l'incertezza nella rappresentanza degli interessi, oggi, un altro dei mali che affligge il sindacato, specie confederale, altalenante sul significato di rappresentanza tra la generalità dei lavoratori, i cittadini e i soli iscritti.

E se l'incertezza della rappresentanza è meno grave di quel che sembra, essa è più profonda di quel che appare.

Ed allora, la prima risposta al riguardo è l'ampliamento della sfera della rappresentanza attraverso un processo di tipo inclusivo e, contestualmente, l'attuazione di un decentramento specialistico verso il basso per rispondere meglio e specifiche esigenze, locali, categoriali o aziendali. (...)

Inoltre, va praticato un rafforzamento del coordinamento di vertice, concettualmente confederale, senza tuttavia cadere nei verticismi e nelle esautorazioni, per dare invece significato ad una impostazione organizzativa tipicamente federale. (...)

Anche la contrattazione collettiva ha tali obiettivi ma contiene, rispetto ad altri tipi di contratto, un grado spiccato di incompletezza.

Essa, infatti, è vista come un insieme di procedure negoziali per la tutela normativa ed economica dei lavoratori, senza porre in discussione la posizione di chi utilizza e di chi offre lavoro subordinato. (...)

Il sindacato è in evoluzione e già in più parti se ne intravedono i segni. E i processi evolutivi sono senz'altro benefici per l'istituzione e per la società perchè inducono a spo-

stare le frontiere del pensiero, statico fino a non molto tempo addietro.

E l'evoluzione richiede confronto aperto e, quindi, conoscenza. Ben venga, pertanto, ogni processo evolutivo quanto più esteso.

Una accortezza, tuttavia, necessita. Un processo evolutivo, specie se generale, chiama in causa tutti i soggetti interessati.

Ma perchè tutti possano essere annoverati in tale processo necessita che essi dimostrino di avere il senso della confederalità, sia pur da aggiornare, di possedere una cultura solidaristica e una visione per una nuova socialità e di credere in un sindacato-soggetto politico e perciò non politicizzato.

L'Ugil nasce con le carte in regole sul piano della confederalità, data la presenza al suo interno della Cisas e della Cisnal. E le altre organizzazioni di categoria oggi presenti espressa la loro volontà di fusione, rappresentano una ga-

sviluppo, al benessere della società.

E non perchè la politica sia da meno. Anzi essa rappresenta veramente la nobile arte per un uomo. O perchè vi sia preclusione a che chiunque lo desideri possa praticarla. Quanto perchè nell'ambito della scelta dei ruoli ciascuno possa dare il meglio, secondo le sue attitudini. (...)

Non siamo certo ai prodromi del sindacato unico bensì ai prodromi di un sindacato un po' più unitario. Siamo, cioè, all'avvio di un processo di confronto che non significa omologazione.

Le diversità peramarranno, fortunatamente non più date da caratteristiche pseudo ideologiche quanto da risoluzioni culturali e progettuali.

Esse rappresentano la ricchezza di un popolo come di una organizzazione se ognuno saprà riconoscere le necessità dell'altro e se nella società, come in ogni sua espressione, vi sarà un impianto che possa ricomprenderle e solidamente soddisfare.

Promozioni al Ministero della P.I.

Il consiglio dei Ministri ha provveduto a nominare Dirigenti Generali il dott. Carmelo MANIACI e il dott. Giovanni TRAINITO.

Al primo è stata affidata la Direzione Generale dell'Istruzione Media non Statale al secondo la Direzione Generale per l'Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale.

Tali nomine premiano l'attività continua, silenziosa, difficile e ai più misconosciuta, che per tanti anni (oltre venti) il dott. Maniaci e il dott. Trainito hanno svolto a livello di Ufficio di Gabinetto del Ministero.

Il nostro augurio è che tale giusto riconoscimento non sia soltanto la conclusione di una carriera, ma costituisca un motivo per un maggiore e più qualificante impegno per l'istituzione scuola.

Ai neo-nominati i migliori auguri di buon lavoro.

ranza circa la sua impostazione tipicamente federale.

E la volontà di un decentramento specialistico verso il basso è dato dalla presenza a questa assemblea delle rappresentanze dei quadri dirigenti federali di ciascuna organizzazione.

Saranno loro che in esito al coordinamento confederale, per il tramite del loro vertice nazionale, dovranno rispondere con competenza e celerità alle esigenze locali.

E in conclusione va detto che l'Ugil, apartitica al pari di qualsivoglia espressione sindacale confederale oggi esistente, non nasce per contrapporsi politicamente ad alcuno. E nemmeno quale base politica di alcuno.

Ha in animo di fare sindacato, di farlo in un modo nuovo, di perseguire elevati ed importanti intenti e ciò è già esaustivo di ogni desiderio di contribuire all'elevazione, allo

sviluppo, al benessere della società. Questi, in sintesi, sono lo spirito e gli intendimenti che animano i componenti del progetto Ugil. (...)

...Omissis...

Un progetto sul quale ancora vi sarà da lavorare perchè esso possa dirsi completo.

Un progetto al quale, peraltro, sono chiamati a partecipare con apporti migliorativi tutti gli associati ad ogni sindacato aderente all'Ugil perchè venendo meno nel prossimo futuro il nome di ciascuna organizzazione, ma non la memoria collettiva, non vengano altresì meno le parti migliori del bagaglio culturale di ognuno perchè esse, tutte insieme, possano dare vita al nuovo soggetto perchè, seppur privo di storia propria esso possa nascere già ricco di valori.

E una volta nato, alla società stessa e al mondo del lavoro, poi, l'apprezzamento.



Pubblichiano il testo (stenografico) del breve intervento di saluto che il prof. Agostino Scaramuzzino ha portato ai presenti all'assemblea a nome della Federazione Italiana Scuola (F.I.S.).

"Desidero innanzitutto rivolgere un cordiale saluto a tutti i partecipanti a questa Assemblea. Sono il prof. Scaramuzzino, Segretario generale della F.I.S. (Federazione Italiana Scuola) che è un'organizzazione indipendente, autonoma che ha federato fin dal 1982 diversi sindacati autonomi della Scuola. Ho fatto questa doverosa premessa non solo per presentarmi ma perchè desidero introdurre ed esplicitare sia pur brevemente le ragioni della nostra presenza.

Abbiamo deciso di aderire a questa progettualità Confederale perchè riteniamo che questa scelta sia ormai indilazionabile proprio perchè improcrastinabili sono le risposte forti e convincenti che il Sindacato deve dare sui grandi temi del lavoro.

Non è più possibile rinviare anche in campo sindacale, analogamente a quanto avvenuto in campo partitico, quel chiarimento politico di fondo che vede una riaggregazione delle forze del lavoro su una progettualità nuova. Molti sono qui i sindacati presenti con le loro storie sicuramente sofferte, con la loro identità, e bene, credo che oggi e domani saremo tutti impegnati a dare sostanza cioè contenuti a questo disegno politico-sindacale.

cale.

Ma come dicevo, è proprio da una nuova concezione del lavoro, riteniamo si debba partire per una riconsiderazione più generale. Questa necessaria riflessione non ci esime dall'occuparci del presente e cioè della disoccupazione nei suoi vari aspetti, della forbice salariale sempre più aperta, ma sprattutto non possiamo accettare la logica mercantilistica del grande capitale che opera in un mercato eccessivamente libero, che come si è visto negli Stati Uniti ha finito per creare fasce sempre più ampie di emarginazione e quindi di disoccupazione e povertà.

Oggi si tratta di dare concretezza ad una terza via che voi della CISNAL in epoca non sospetta avevate già individuato fra capitalismo (liberismo sfrenato) e collettivismo ed allora, oggi che le ideologie sono cadute bisogna rifarsi a valori forti, perenni che sono quelli cristiani e laici della nostra civiltà e quindi dell'Europa.

Ricorre l'anno prossimo il X anno dell'Enciclica "Laborem exercens" ed il Papa nella parte finale dell'Enciclica mette in guardia contro "il pericolo che il lavoro può essere usato contro l'uomo" e per questo si richiama "all'obbligo morale di unire la laboriosità intesa come virtù con l'ordine sociale del lavoro che permetterà all'uomo di diventare più uomo nel lavoro e non di degradarsi a causa di questo, intaccando così la dignità e la soggettività che gli sono proprie".

Affinchè il lavoro possa essere "ripensato" è necessario che il Sindacato sia soggetto politico, la proprietà dei beni nel processo produttivo venga riconsiderata alla luce della funzione sociale, il lavoro deve essere il motore e quindi il soggetto dell'economia."

La farsa è finita?

(continuazione dalla prima pagina)

che diremo — all'altra esternazione dei primi di marzo quando si accorse che "gli insegnanti sono pagati male!". E i motivi di tali novità sono presto detti: non appena Lei ha ritenuto di dover seguire l'esempio (pessimo) del Presidente del Consiglio, si è tuffato nell'agone politico e si è presentato nel collegio di Novara (la città del Presidente della Repubblica) per l'Ulivo nel maggioritario e per il P.P.I. come capolista in Piemonte con il sistema proporzionale. Non c'è che dire, è sempre bene aggiudicarsi una doppia possibilità di riuscita!

Noi ci auguriamo che la furbizia non paghi e che gli elettori del comparto scuola (ragazzi compresi) comprendano che non è possibile, sia pure in una logica di schieramento premiare siffatti comportamenti.

Ma si tranquillizzi, Sig. Ministro Lei può contare per essere eletto, oltre che sul voto dei 1200 dipendenti della Sua azienda, anche su qualche sponsor sindacale tant'è che un piccolo giornale (di formato e per pochi lettori) si è premurato di presentare in prima pagina la Sua candidatura e quella del Suo Sottosegretario (Serravalle) naturalmente anche quest'ultimo, dimessi i panni del "tecnico", ha rindossato quelli politici per candidarsi nelle file dell'Ulivo.

Anche in questo caso Sig. Ministro in forza dell'esperienza fatta come presidente dell'Agesci (l'associazione scoutistica cattolica italiana) poteva dare una testimonianza diversa e dimettersi dalla carica — come ha fatto correttamente il Suo collega Frattini — nel momento in cui ha deciso di candidarsi. E' evidente

che per Lei lo stile è concetto astratto, nonostante come dicevamo, per anni Lei ha rappresentato formalmente quello scout.

Ma per tornare al panorama scolastico-sindacale a parte il comportamento risibile di qualche sindacalista digiunatore che scopre soltanto oggi — perchè toccato — la logica di regime sulla rappresentatività sindacale, non possiamo non prendere atto soprattutto della volontà del Presidente dell'ARAN e di CGIL- CISL e UIL di chiudere la coda contrattuale per il comparto scuola relativa al riconoscimento economico per una cifra che definire da elemosina è dire poco (130.000 lire NETTE medie a regime cioè nel 1997!).

Ma per rifarsi ai grandi temi sulla scuola, il prossimo Governo sarà sicuramente investito anche del problema della parità

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cima - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - P. Giannuzzi - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Amministrazione - **Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476**

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Sped. in abb. post. comma 27 art. 2 L. 549/95 Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3050129 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizza riproduzione purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in Tipografia il 16/04/1996 - Stampato il 20/04/1996

LINEA CREDITO

Nel quadro del potenziamento dell'assistenza ai propri iscritti la Federazione Italiana Scuola (FIS) ha stipulato una convenzione con la Deutsche Bank. La convenzione F.I.S./Deutsche Bank è usufruibile da tutti gli iscritti ai sindacati associati e cioè Sindacato Sociale Scuola (S.S.S.) e Sindacato Nazionale Autonomo operatori scolastici (SNAOS). Gli iscritti interessati ad avvalersi della convenzione potranno rivolgersi ad uno qualsiasi degli sportelli della Deutsche Bank facendo esplicito riferimento al numero 580 - 10 - 7252 della Convenzione stipulata e alla propria condizione di iscritti al sindacato.

Deutsche Bank



SERVIZI ED ACCESSORI GRATUITI

Carnet da 10 assegni

Tessera BANCOMAT con una disponibilità giornaliera di Lire 500.000

pagamento di tutte le utenze: SIP, ENEL, ACEA, ITALGAS con addebito automatico sul conto corrente.

Tasso creditore:

6,125% annuo senza vincoli di giacenza

Spese di c/c:

Lire 50.000 a Liquidazione

Operazioni gratis:

80 oltre Lire 950 ad operazione (spese postali e bolli escluse)

Scoperto di c/c:

solo a richiesta dell'interessato e solo con accredito diretto presso il nostro Istituto del proprio emolumento mensile

Tasso debitore:

15,000% + cms 0,250%

Carta di credito:

BANKAMERICARD-VISA costo Lire 70.000

KEY-CLIENT MASTERCARD costo Lire 40.000

con accredito minimo di 2 milioni, e la VIACARD: con una spesa di Lire 24.000

PRESTITI PERSONALI:

importo massimo massimo 30.000.000 rimborsabile fino 60 rate costanti mensili

A titolo esemplificativo si riporta l'entità della rata mensile per ogni milione finanziato:

COSTO FINANZIAMENTO: X 1.000.000

Con accredito stipendio: 14,50% scalare - senza accredito stipendio: 15,50%

	Durata	12 mesi	18 mesi	24 mesi	36 mesi	42 mesi	48 mesi	60 mesi
14,50%	Rata mens.	90.022	62.149	48.249	34.420	30.500	27.577	23.528
15,50%	Rata mens.	90.494	62.620	48.724	34.910	30.998	28.084	24.053

La DEUTSCHEBANK

è presente in Italia con oltre 260 sedi e nelle più importanti città: MILANO - GENOVA - FIRENZE - LIVORNO - VICENZA - VENEZIA - PADOVA - VERONA - BOLOGNA - ROMA - PESCARA - NAPOLI - CASERTA - SALERNO - BARI - TARANTO - LECCE - CATANIA - CAGLIARI.

fra scuola statale e privata, un problema dalle tante implicazioni e dai tanti risvolti politici che cade in un momento in cui la politica — nell'accezione più autentica — sembra sia stata "sfrattata" dalla vita sociale e dobbiamo confessare le nostre forti preoccupazioni per le affermazioni contenute nella letterarisposta pubblicata sul "Il Foglio Quotidiano" dell'11 aprile che Lei Ministro ha dato ad Antiseri ed Infantino che il giorno precedente sullo stesso giornale Le avevano posto alcune provocatorie domande su questo scottante e attualissimo problema.

Nella risposta Sig. Ministro, a parte le solite affermazioni di prammatica (elettorali) "essere favorevole ad una legge sulla parità", "rinunciare agli opposti fondamentalismi", "opposizione ad una ideologia liberista tout-court in un settore tanto delicato", Lei si dilunga con diverse argomentazioni sulle possibili soluzioni da adottare per una legge sulla parità scolastica, ma finisce per ragioni diverse, per escluderle tutte, salvo quella che prevede una convenzione tra scuole non statali e Ministero della P.I., — soluzione — che Le pare quella più fattibile, anche se subito dopo si preoccupa di prendere le distanze gettando un'ombra di dub-

bio, (con lo scopo non troppo recondito di farla accettare!) "non la ritengo l'unica soluzione possibile,.... ma la più realistica....". Ebbene Sig. Ministro quando Lei parla di convenzione la prima che ci viene in mente è quella che Lei ha stipulato con la Rai e sulla quale vi sono ancora interrogazioni parlamentari che attendono risposta, convenzione, a margine della quale, sembra le abbia data modo di affidare alla Sua segretaria particolare Cristina Loglio, un incarico per un programma in quattro puntate su Rai 3 (già trasmesso) per la formazione del personale docente. Quindi non siamo aprioristicamente contrari ad alcune soluzioni, ma a chi investito di responsabilità, e chiamato a gestire Istituti (Convenzioni o abbonamenti per l'editoria) ha dato prova di poca trasparenza e di soluzioni molto particolari.

Il nostro augurio è che questa farsa con le elezioni finisca e qualunque sia lo schieramento che ne uscirà vincitore, si possa ristabilire con il titolare del Ministero della Pubblica Istruzione un rapporto sereno, costruttivo, fatto di rispetto delle reciproche posizioni, incentrato su una cultura dell'attenzione per il dissenso che non ci stancheremo mai di proporre come momento centrale di crescita per tutti.